

Numero 178 febbraio 2010

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Vittorio Agnoletto candidato in Lombardia

Pd in Lombardia. Per una poltrona in più di *G. Sal.*

Il Pd in Lombardia corre per perdere, senza dimenticarsi però di far fuori la sinistra.

Pd a Bologna. Sindaci "rossi" di *V. Evangelisti*

Ordine pubblico, misure proibizionistiche, guerra ai nomadi e ai poveracci, chiusura di centri sociali ...

Stalin il piccolo e l'Italia conservatrice di *G. Prestipino*

Fare compromessi con forze moderate, purché anti-berlusconiane? Questa è l'opinione di alcuni che ...

Il lavoro oggi - Intervista a *Luciano Gallino*

La crisi ha evidenziato gli aspetti patologici del mercato del lavoro, di cui la precarietà è l'elemento più drammatico.

La necessaria e non adempiuta Rifondazione di *G. Riolo*

Porre fine ai benefici e ai privilegi della politica di professione, revocabilità, ...

Se l'intellettuale non è narciso di *R. Salinari*

Se sia giusto scrivere le proprie opinioni su un quotidiano dichiaratamente avversario.

Seminario su Gramsci

Iniziative - Servizi e Tempo libero

LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro

www.controlacrisi.org - ControLaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale

www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

RedAzione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

VITTORIO AGNOLETTO CANDIDATO IN LOMBARDIA

Intervista a cura di Daniele Riosa

www.affaritaliani.it

Perché si candida alla presidenza della Lombardia?

"La Federazione della Sinistra ha insistito molto per la mia candidatura. Il motivo principale è molto semplice: mi metto a disposizione per far sì che la sinistra in Lombardia possa ancora esistere nelle istituzioni. Non è possibile che il variegato e spesso litigioso mondo della sinistra abbia come unica possibilità di scelta Penati che non rappresenta un'opposizione a Formigoni. Anzi Penati cerca di trovare un accordo con Formigoni sul business dell'Expo. E poi a mia è una scelta etica".

Sarebbe a dire?

"La mia candidatura è totalmente disinteressata visto che non sarò capolista. Sarò solo candidato presidente che in base alla legge regionale non ha possibilità di essere eletto in consiglio. Credo che la mia candidatura possa permettere al nostro capolista di arrivare in aula. Penso inoltre che non ci debba essere la politica di professione. Per questo scelgo di non passare dal Parlamento europeo al consiglio regionale. Continuerò a fare il mio lavoro e dal 4 al 13 febbraio sarò in Mozambico per un progetto finanziato dall'Ue per studiare l'impatto disastroso dell'Aids in quel Paese"

Che cosa cambierà con un consigliere della sinistra radicale in aula?

"Se ci sarà un consigliere in più o in meno del Pd non cambierà nulla. Cambierà invece se ci sarà un nostro consigliere: una sorta di vedetta che vigili per esempio sul rischio di infiltrazioni mafiose nell'Expo"

Quale obiettivo si prefigge in termini di voti?

"Da indipendente mi rivolgo non solo alla mia lista ma al popolo della sinistra che fa riferimento a Sinistra e libertà che non capisco come qui accetti la candidatura di Penati imposta da Roma e poi in Puglia sia nostra alleata per sostenere Vendola. Mi rivolgo all'Italia dei Valori: mi chiedo come faccia a votare Penati che vuole rivalutare Craxi. Insomma, dobbiamo utilizzare le Regionali per costruire un polo non contrapposto al Pd ma autonomo culturalmente. Mi rivolgo anche a quei tantissimi cittadini di sinistra schifati dalla politica e che non vanno più a votare"

Con quale programma si presenta?

"Con quattro punti fondamentali. Dico basta alla privatizzazione della sanità: eventi come quelli della Santa Rita non sono casuali, ci sono tantissime cliniche sotto inchiesta perché è mancato un qualunque ruolo di sorveglianza da parte della Regione che anzi ha facilitato il business privato. La sanità in Lombardia va modificata"

Secondo punto?

"Non si possono chiudere scuole come il Ghandi e permettere che oltre il 90% dei fondi destinati alla scuola siano dati agli istituti private indipendentemente dal censo delle famiglie"

Terzo?

"La questione del lavoro: siamo la Regione che ha avuto il calo dell'occupazione più grande degli ultimi 12 mesi. E per fronteggiarla ho sentito solo parole"

Ultimo punto?

"Attenzione all'Expo che porta al saccheggio di Milano: diminuiscono le aree verdi e aumentano quelle edificabili. E poi la politica combinata tra Comune e Regione facilita la penetrazione della mafia, in particolare della 'ndrangheta negli appalti".

[Ritorna al Sommario](#)

PD IN LOMBARDIA. PER UNA POLTRONA IN PIÙ

di g. sal. (il Manifesto - 28 gennaio)

Cosa non si fa per una poltrona in più al Pirellone. Per Filippo Penati, candidato del centrosinistra alla presidenza della Lombardia, la risposta è semplice. Si fa fuori la sinistra. A partire dalla federazione Prc-Pdci costretta a correre da sola. Sinistra ecologia e libertà che da queste parti è minoritaria cerca di sfruttare l'onda pugliese e prepara manifesti "Con Vendola anche in Lombardia". La Puglia però è lontana e i vendoliani lombardi possono puntare al massimo alla sopravvivenza restando con Penati. Da qui l'invito paradossale agli ex-compagni a rientrare in extremis nella coalizione. Una richiesta impossibile, dato che è stato Penati a sbattergli la porta in faccia.

A decidere i giochi è la legge elettorale, i dati delle scorse europee e calcoli di piccolo cabotaggio di una parte che sa già di perdere. Penati ha fatto di tutto per non gettarsi in una sfida impossibile con Formigoni. Ha dovuto cedere alle volontà del partito. Il suo programma è misterioso, ma la strategia è chiara: perso per perso, tanto vale portare a casa il maggior numero di consiglieri possibili a scapito delle sinistre. Il Pd calcola di poterne ottenere 14 su 80. Per fare questo bisogna che Prc-Pdci corrano da soli e che non raggiungano lo sbarramento del 3% (alle europee avevano il 2,7%, dunque ce la possono fare). A Sinistra ecologia e libertà invece basterebbe superare il quorum dell'1,5% previsto per le forze che si coalizzano, a patto di rimanere legati a Penati&Co. E sempre che gli alleati democratici non gli facciano lo sgambetto finale, magari inventandosi una fantomatica lista dei verdi, che in Lombardia non esistono, pur di rubare qualche voticino a Sel. Per una poltrona in più.

PD A BOLOGNA. SINDACI "ROSSI"

di Valerio Evangelisti (il Manifesto 27/1)

Un poeta bolognese dei primi del Novecento, Olindo Guerrini in arte Lorenzo Stecchetti, scrisse dei versi intitolati 'Primo Maggio'. Vi si descriveva la marcia lenta, solenne e silenziosa di un corteo di operai. "Tocandosi le mani ognuno di loro / cerca il vicino chi sia. / Se i calli suoi non vi segnò il lavoro, / quella è una man di spia".

Senza rimpiangere (ma un poco sì) l'intransigenza dei socialisti di epoca prefascista, fama meritata di onestà a tutta prova ebbero anche i sindaci comunisti del dopoguerra. Io nacqui al tempo di Giuseppe Dozza, magari stalinista, però uomo tutto d'un pezzo, che ancora appariva in pubblico con un fazzoletto rosso al collo. Un mito d'uomo, tanto che mio padre, pur lontano dal Pci (era socialdemocratico), lo ammirava senza riserve.

Ugualmente limpidi sotto il profilo morale furono i successori di Dozza: Guido Fanti, Renato Zangheri, Renzo Imbeni - uno dei sindaci migliori che abbia avuto la mia città. Persino Zangheri, che combattei nelle strade nel '77, era dal punto di vista personale di un'onestà ineccepibile. Nessuno avrebbe seriamente immaginato che lo slogan settantasettino "Bologna è rossa/è rossa di vergogna" potesse essere riferito, di lì a trent'anni, ai comportamenti del suo sindaco.

Il fatto è che il Pci, con gli anni Ottanta e ben prima dell'89, iniziò a rompere silenziosamente con la propria tradizione. Gran parte della sua base era transitata dalle classi subalterne al ceto medio, con vocazione prevalentemente commerciale, e in parallelo era cambiata l'ideologia di cui era stata portatrice. Avanguardia della trasformazione fu forse la Lega delle Cooperative, passata a un modello compiutamente capitalistico che poco conservava di alternativo; seguirono a ruota tutte le altre istituzioni informali o formali cui il movimento operaio aveva dato vita.

L'elogio smodato della piccola impresa diventò, *sic et simpliciter*, elogio dell'esistente. Ci condusse all'amministrazione del sindaco Walter Vitali, pronta a tutte le privatizzazioni in campo ospedaliero e scolastico, e alla mano dura contro gli immigrati che avevano osato occupare (nel senso di entrare e restarvi) la basilica di San Petronio. Fu scandaloso vedere il Gabibbo accorrere in soccorso di poveracci ricoverati dal Comune, dopo lo sgombero, in un edificio scolastico abbandonato: una spelonca sporca, fredda e fatiscente.

Dopo la pausa politica di Guazzaloca, vincitore grazie all'avversione che il suo predecessore era riuscito a suscitare, Cofferati si incaricò di portare a termine il lavoro avviato da Vitali. Politiche tutte incentrate sull'ordine pubblico, misure proibizionistiche, guerra ai nomadi e ai poveracci, chiusura di centri sociali, semi-militarizzazione dei vigili urbani, ecc. Fino al divieto di costruire una moschea in un quartiere periferico. Ciò rispondeva al profilo di un partito che ormai si era sfaldato. Nei suoi ranghi rimaneva un pugno di militanti "usi a obbedir tacendo", ammiratori di D'Alema perché ha i baffi come Stalin, e segretamente convinti che i programmi neoliberalisti del Pd siano una raffinata mossa tattica in direzione del comunismo.

Accanto a costoro, però, stavano prendendo posto nuovi rampanti usi più ai salotti che alle riunioni di sezione, al richiamo dei vip che ai volantaggi. Esattamente come il Psi negli anni di Craxi (ritenuto da Fassino e altri una specie di modello). Poco interessati, di conseguenza, alla cosiddetta "questione morale". Ideologia comune? Nessuna ideologia, salvo l'avversione nei confronti della volgarità berlusconiana, troppo plebea e sguaiata per i loro gusti raffinati. Nemmeno Vitali e Cofferati, specchio delle diverse fasi di una trasformazione di base, furono attaccabili sul piano della condotta personale.

Perché si arrivasse a questo era necessario che il partito (intendo il Pci-Pds-Ds-Pd) perdesse gli ultimi brandelli di coerenza, scoprisse i benefici dell'atlantismo e delle guerre umanitarie, i valori di mercato, l'utilità delle privatizzazioni a oltranza, la consonanza - a fini elettorali - con forze politiche popolate da personaggi collusi con la mafia, oppure fautrici di un ultraliberismo di stampo reaganiano e capaci di proporre lo scioglimento dei sindacati.

A quel punto, con un partito ormai privo di organizzazione e di tenuta ideologica, quale fu il Psi di Craxi al tempo "dei nani e delle ballerine" (forma organizzativa attualmente chiamata "primarie", come surrogato della democrazia interna), c'era spazio per ogni avventura. L'ultima di esse: candidare a sindaco Delbono. Non so se colpevole o innocente (spero nella seconda ipotesi), ma comunque, a differenza dei suoi predecessori, sospettabile di corruzione. Meno incattivito nel suo breve mandato nella persecuzione delle minoranze, nemiche o politiche, di quanto lo fosse Cofferati, ma subito impegnato nel licenziamento di centinaia di precari e nel finanziamento pubblico delle scuole private. Cosa che lascia indifferente il suo partito (ammesso che esista ancora), proteso verso ben altri, superiori fini. Cioè trovare, attraverso le consuete "primarie", un nuovo candidato sindaco decente. Compito quanto mai difficile.

Temo che Stecchetti, se potesse vivere nella Bologna attuale, di mani callose ne noterebbe poche o nessuna. Di "man di spia" invece tantissime. Fortuna che gli ultimi sindaci di centrosinistra hanno vietato i cortei, nei fine settimana. Persino questo bisognava vedere.

[Ritorna al Sommario](#)

STALIN IL PICCOLO E L'ITALIA CONSERVATRICE

di Giuseppe Prestipino

L'attuale capo del governo non è un dittatore, forse non ha (ancora) in mente un regime a partito unico, non ha mandato a morte i suoi avversari politici, ma per qualche sua caratteristica saliente è la parodia dei celebri dittatori, così come Luigi Napoleone III era, nell'appellativo coniato da Marx ("Napoleone il piccolo"), la parodia di Napoleone il grande, ovvero la farsa dopo la tragedia. Stalin era venerato con un largamente condiviso culto della personalità, ma lui non venerava pubblicamente se stesso. A un gerarca suo fido, che lo lodava come uguale o superiore a Lenin, rispose con una frase eloquente nella sua volgarità che possiamo, in una nostra versione morigerata, tradurre così: "vuoi paragonare un fuscello a un albero di alto fusto?".

Quando il nostro attuale capo del governo proclama d'essere il migliore di tutti coloro che l'hanno preceduto in quella carica, si abbandona egli stesso a un culto, farsesco, della propria personalità come, in una meritatamente frequentata opera buffa donizettiana, quel dottor Dulcamara "la cui virtù preclara e i portenti infiniti son noti all'universo e ... in altri siti". A teatro il pubblico applaude, ma non voterebbe per quel ciarlatano, se fosse candidato alle elezioni. Oggi in Italia si applaude e si vota un primo ministro che, in tempi di grave crisi - e mentre in tutto il mondo i governi discutono e prendono decisioni nel tentativo di superarla - persegue invece come suo principale obiettivo quello di sottrarsi alle leggi e alla giustizia, non già espatriando (sull'esempio del suo predecessore Craxi), ma legiferando e facendo egli stesso giustizia con le quotidiane condanne da lui pronunciate contro il potere giudicante e la pubblica accusa.

La triste farsa dovrebbe essere messa in luce, con tocchi efficaci ma brevi. Brevi, perché sarebbe un errore fare dell'anti-Berlusconi una nostra bandiera violacea. Temo che anche un'univoca invettiva anti-Berlusconi sia propizia al personaggio, come le lacero-contusioni causategli dallo psicologo di Milano. Dobbiamo dunque parlare, soprattutto, d'altro. E si sa, dalle nostre parti, di che cosa. Ma in Italia non vi sono ancora le condizioni per una svolta. Forse neppure per una svolta moderatamente riformatrice.

Dobbiamo muoverci come se le condizioni ci fossero? Questa è la sollecitazione che ci viene da piccoli partiti collocati, si presume, a sinistra del nostro. O dobbiamo acconciarci a nuovi compromessi con forze moderate, purché anti-berlusconiane? Questa è l'opinione che trapela da alcuni che, più di recente, hanno reciso un loro ramo da Rifondazione comunista (cadendo al suolo insieme col ramo). E' dunque inevitabile una nostra politica "doppia": da un lato, battere il berlusconismo stipulando, con tutti coloro che vogliono batterlo, un patto a breve termine e, dall'altro, accordarci su programmi comuni con coloro che si dichiarino favorevoli a riforme in difesa del lavoro, contro ogni razzismo e omofobia, per i beni pubblici, per un'economia ecologica, per una politica di pace.

La strada è lunga perché è lastricata con le pietre scabre di uno stravolgimento culturale e linguistico. Ma la nostra inattività non può durare. Una rivoluzione passiva, secondo Gramsci, sopraggiunge soprattutto 1) dopo sommovimenti popolari immaturi e subito repressi; 2) dopo una rivoluzione (come quella francese) vittoriosa e portatrice di progresso, ma da ultimo sconfitta anch'essa.

Alla luce degli avvenimenti successivi al 1989 o al 1973 (il 1973 è lo spartiacque condiviso da Alfonso Gianni, nel suo giustamente ambizioso Goodbye liberismo), possiamo aggiungere la terza variante di una rivoluzione passiva venuta dopo il cumularsi di rivoluzioni vincenti ma "immature" in Oriente e di più prudenti riforme keynesiane in Occidente. Nella seconda e soprattutto nella terza variante - quella del neoliberismo autoritario - la risposta conservatrice si appropria, a proprio vantaggio, di alcuni risultati conseguiti dall'avversario, ma nell'intento calcolato di "tornare indietro". Alcune rivendicazioni del '68 avevano, inconsapevolmente, preparato il terreno, tra le giovani generazioni, al nuovo corso neoliberista? Si può dire, al contrario, che la rivoluzione passiva neoliberista ricalca parole sessantottesche per rovesciarne il contenuto.

Il neoliberismo si appropria infatti anche delle nostre parole, dichiarando "liberi" gli individui omologati, chiamando "riforme" le sue controriforme e "progresso" il suo regredire, come già avvenne nella Restaurazione del primo Ottocento, cui il sarcasmo di Leopardi scagliava l'accusa: "...volti indietro i passi, / Del ritornar ti vanti, / E procedere il chiami". Invertire il significato delle parole è fare ideologia nel significato marxiano del termine. Ossia, in presenza di una cosa, fare apparire il contrario della cosa. Vi è oggidì, nel mondo politico, una realtà che si conforma allo spettacolo del-

le nuove Apparenze forti (in specie, di quelle televisive monopolizzate dal potere), una realtà che, per conseguenza, si fa sempre più difforme dalle apparenze tradizionali, ora indebolite. Infatti, possono ripetersi oggi raduni di massa o manifestazioni affollate, quasi come in passato, di movimenti o di partiti che, nondimeno, di lì a poco conseguono un magro risultato elettorale, perché quelle manifestazioni hanno nascosto la realtà, mentre le narrazioni televisive del potere l'hanno, più che disvelata, asservita e plasmata.

Adoperiamoci dunque per una riforma intellettuale e morale. Per ri-fare cultura e fare teoria. Non avremmo avuto, senza l'Illuminismo, la democrazia liberale e, senza il pensiero di Marx, la grande stagione del movimento operaio e socialista. Anche in Italia si studia ora Gramsci. Il Dizionario a cura di Guido Liguori e Pasquale Voza può aiutarci a procedere anche oltre Gramsci. Il suo concetto di "rivoluzione passiva" o rivoluzione conservatrice, abbiamo detto, trova riscontro in situazioni storiche diverse e distanti l'una dall'altra nel tempo storico o nello spazio geopolitico; e indica che l'egemonia conservatrice recupera dall'avversario, o gli concede, alcune innovazioni, ma allo scopo di difendere e, anzi, consolidare se stessa.

Ci è lecito proporre l'ipotesi di un'operazione inversa, che per analogia potremmo denominare "conservazione passiva" o "conservazione nella rivoluzione"? Indicherebbe una fase di ripiegamento nel corso di un processo rivoluzionario o riformatore, per alcune sue concessioni alla parte conservatrice nell'intento di mettere in salvo da assalti mortali, e anzi di irrobustire, il corpo della propria innovazione sistemica. Tra gli esempi storici, potremmo annoverare la Nep voluta da Lenin. Sulla Cina dopo Mao i pareri sono discordi. Alcune analisi vi ravvisano una restaurazione capitalista tout-court. Altre concludono che, rivelatosi illusorio il tentativo sovietico di superare il potenziale produttivo statunitense, al fine di ribaltare i rapporti di forza sfavorevoli, la scelta cinese di ridare fiato all'impresa e all'accumulazione capitalistica sarebbe l'unica via per sopravanzare le potenze occidentali e, forse, poter riprendere nei tempi lunghi il cammino dell'edificazione socialista.

Altra questione controversa riguarda il nostro, italiano, piccolo mondo antico e moderno. Molto probabilmente, fu un errore far passare l'art. 7 della Costituzione; ma l'intenzione di Togliatti era, appunto, di concedere in parte per non essere ostacolato in tutto e, anzi, per spianare la strada alla sua "democrazia progressiva". Poteva tradursi, a suo parere, in una "conservazione passiva"? Che fare oggi, di fronte a una Chiesa pervicace contro alcuni diritti civili, ma non insensibile al dramma dei diritti sociali negati? Tentare l'impresa impossibile di cancellare i Patti lateranensi o invece chiedere ai fedeli e a molti sacerdoti di contrastare uniti il neo-razzismo leghista-berlusconiano?

L'"antitesi vigorosa", qual è concepita da Gramsci, non esclude un secondo momento paradigmatico, nel quale la nostra egemonia di innovatori si conquista anche ricercando, con una parte del conservatorismo, alcuni interessi comuni e così spostando a nostro favore i classici "rapporti di forza".

IL LAVORO OGGI

Intervista a Luciano Gallino (www.lacgilchevogliamo.it)

Segnalazione di Vincenzo Robustelli

La crisi ha evidenziato le diseguaglianze e la perdita di reddito dei lavoratori dipendenti. Quali interventi redistributivi, sia sul piano fiscale che contrattuale, a suo giudizio vanno messi in campo?

Penso che un tema centrale a tal riguardo sia la redistribuzione del reddito tra lavoro dipendente e rendite o profitti, il capitale in generale. Negli ultimi due decenni sono stati spostati dagli 8 ai 10 punti di Pil dalle retribuzioni del lavoro dipendente alle rendite. Sarebbe indispensabile recuperare qualche punto, uno o più. Si tratta di un aspetto centrale per la redistribuzione nel nostro paese. Ritengo quindi indispensabile operare tramite i contratti collettivi nazionali, perché è principalmente nel primo livello di contrattazione che si gioca la nostra capacità di far crescere i redditi, anche se il livello aziendale può dare una mano. Ma la partita sulla redistribuzione del reddito si gioca principalmente sul piano nazionale.

E sul piano fiscale?

Naturalmente il problema è che la crisi, che è partita dalla stessa cattiva distribuzione del reddito a livello globale, ma che poi è stata aggravata da una componente finanziaria, ha sottratto risorse che dovevano sostenere, dovrebbero sostenere, la protezione sociale, la sicurezza umana e sociale complessiva. Quindi il rischio è non soltanto che si comprimano ulteriormente i salari, ma che si smontino pezzi di stato sociale. È già avvenuto con le pensioni, potrebbe avvenire con la sanità e con altri beni pubblici. Occorre fare un ragionamento complessivo sul reddito, che comprende il reddito durante il lavoro, ma anche il reddito dopo il lavoro, perché se una riflessione sulla fiscalità in età lavorativa si traducesse in ulteriori tagli a previdenza e sanità, si tratterebbe di un pessimo baratto, un pessimo scambio.

La crisi ha evidenziato gli aspetti patologici del mercato del lavoro, di cui la precarietà è l'elemento più drammatico. Com'è possibile a suo giudizio unificare il lavoro tornando al tempo indeterminato e limitando il tempo determinato solo a poche e specifiche causali?

Sarebbe necessario, come tra l'altro ho scritto in un mio lavoro qualche tempo fa, pensare ad una nuova legge "del lavoro" o "sul lavoro", che parta dagli articoli della Costituzione che di lavoro si occupano per superare la controriforma operata a partire dagli anni '90, perché la precarietà non è nata con il decreto attuativo del 2003. Non so se i tempi siano maturi per farlo, ma è sicuramente utile una legge complessiva che metta al centro il lavoro a tempo indeterminato e preveda anche alcune deroghe. Non più di 5-6, perché in alcuni casi il part-time, il lavoro a termine o il contratto a progetto possono essere utilmente applicati, utili anche alle famiglie e ai lavoratori stessi. Una nuova legge potrebbe recuperare lo spazio che si è perso frammentando i contratti in oltre 40 tipologie differenti.

E secondo lei, rispetto alle giovani generazioni, cosa può essere fatto sul lungo periodo per provare a stabilizzarne l'occupazione?

I giovani, intanto, andrebbero assunti a tempo indeterminato. Negli ultimi anni siamo arrivati al 75-80% di assunzioni a tempo determinato. Così si aggravano i percorsi della precarietà, che dà vita a quella che alcuni chiamano la "trappola" del precariato. Naturalmente bisognerebbe investire maggiormente in formazione, anche sulla formazione al lavoro, perché la precarietà, costituendo una sorta di spirale che si autoalimenta, si accompagna ad una carenza di formazione. Contratti brevi significa anche scarsa formazione in azienda, ma anche scarsa domanda di formazione preliminare, perché se un'impresa intende utilizzare un lavoratore per periodi tanto brevi, questo significa che la sua formazione iniziale è scarsamente importante, che si offre a quella persona un lavoro che si apprende in poche settimane, molto spesso in un giorno, in casi estremi in poche ore. Il destino dei giovani sarebbe comunque meno precario se invece di 45 tipologie tra cui scegliere per offrire lavoro precario, esistesse un solo tipo di contratto con un numero molto limitato di deroghe.

Rispetto agli ammortizzatori sociali, quali riforme pensa vadano messe in campo, sia per chi oggi ne beneficia che per chi ne è escluso?

Penso si debba procedere verso qualche forma di reddito minimo garantito, o "basic income", come si dice nel lessico internazionale. So che questo è un tema ispido per il sindacato, lo è da almeno 40-50 anni, non da oggi. La crisi ha rivelato le profonde fragilità del sistema economico mondiale. Gli studi più recenti e i rapporti di istituti ed organizzazioni come il Fmi e l'Ocse, concludono nel dire che prima di recuperare l'occupazione persa in questo periodo ci vorranno, a secon-

da degli interventi che si metteranno in campo, dai 7 ai 10 anni, ed è anche possibile che una parte di occupazione non sia più recuperata. Di fronte ad uno scenario di questo genere occorre collocarsi realisticamente dinnanzi al fatto che non bastano gli ammortizzatori sociali. Occorre cioè una forma di sostegno al reddito che non sia rigidamente collegata al lavoro. Questo riguarda principalmente i giovani che un lavoro non lo hanno mai avuto, ma anche chi ha trascorso un periodo in cassa integrazione, in mobilità, in disoccupazione, e giunge alla fine di questo periodo senza alcun sostegno al reddito. Non si tratta di fare innovazioni straordinarie o fuori dal mondo. Ad esempio in Francia esiste quello che prima si chiamava "reddito minimo garantito" e adesso si chiama "reddito di solidarietà attiva", che assicura anche ai giovani che non hanno ancora un lavoro un minimo di sostegno. Quindi non si tratta semplicemente di estendere gli ammortizzatori sociali, ma probabilmente di sostituirli con forme di sostegno al reddito che allentino il collegamento rigido che oggi esiste tra lavoro e reddito.

A suo avviso in questo quadro così complesso quali priorità deve mettere in campo il sindacato? Secondo lei tra queste dovrebbe esserci una legge sulla rappresentanza e sulla validazione degli accordi?

Sarei favorevole ad una legge di questo tipo. Ma credo che prima della legge si debbano recuperare delle posizioni sul terreno della capacità del sindacato di rappresentare validamente gli interessi materiali e ideali dei lavoratori. Ricorro spesso a una semplificazione. Il sindacato si è storicamente affermato, ed ha avuto un grande peso nell'emancipazione dei lavoratori e nel miglioramento delle loro condizioni di lavoro, perché aveva a che fare con tre tipi di unità: l'unità di tetto, l'unità di padrone, l'unità di condizioni di lavoro. Unità di tetto significava centinaia di persone che lavoravano sotto il medesimo tetto, il medesimo stabilimento, il medesimo palazzo, ed erano quindi a portata di voce, di ciclostile. L'unità di padrone significava che in una vertenza, che la si vincesses o la si perdesse, ci si giocava tutto, perché il padrone comunque era uno. Unità delle condizioni di lavoro significava stesso contratto di lavoro, che nel dopo guerra, fino agli inizi degli anni '80, era il contratto a tempo indeterminato. Occorre adoperarsi per ricostituire in qualche modo questi tre tipi di unità (di tetto, di padrone e di condizioni di lavoro), in controtendenza rispetto all'evoluzione dell'organizzazione produttiva, che è andata intenzionalmente in senso contrario per spezzare le tre unità, perché in assenza di esse il sindacato perde la sua base rappresentativa. Per fare questo occorre guardare più a fondo negli odierni processi produttivi, che in molti casi probabilmente non sono assoggettabili a qualche forma di ritorno al passato, ma in altri lo sono. L'intero discorso sulla globalizzazione andrebbe ripreso, perché la globalizzazione è stato in primo luogo un grande insieme di politiche del lavoro sul piano internazionale. Sono queste politiche ad aver spezzato l'unità di tetto, padrone e contratto, non meno delle nuove tecnologie o delle nuove modalità produttive. Penso che sia molto difficile recuperare rappresentatività se non si cerca di operare un recupero di queste tre forme di unità.

Come giudica lo sciopero dei lavoratori migranti del primo marzo? Quale dovrebbe essere secondo lei l'atteggiamento del sindacato di fronte ad una iniziativa che rischia di dividere i lavoratori tra nativi e migranti?

Sussiste un rischio di divisioni, che già emergono a causa della crisi. Un'azienda che deve mettere in cassintegrazione i lavoratori o, peggio ancora, licenziarli, è posta di fronte alla drammatica eventualità di dover scegliere se licenziare in parte, quando non tutti, i lavoratori immigrati prima di quelli italiani. Si tratta per tutti di decisioni drammatiche. D'altra parte il tema del peso dei migranti sull'economia italiana e sul loro ruolo avrebbe un ruolo nella limitazione delle posizioni più retrive che vengono da destra, che a volte sfociano nel razzismo, ma anche quando così non è rappresentano un ripiego: vedere chi porta lavoro e ricchezza come un nemico. Certamente la questione è delicata, perché si rischia di accrescere ulteriormente la divisione tra i lavoratori. Ma il sindacato non dovrebbe osteggiare una manifestazione che potrebbe avere questa importante funzione di dimostrare che dei lavoratori immigrati non è possibile farne a meno, e non solo nelle famiglie che hanno badanti, ma anche nelle costruzioni, nell'industria meccanica, nella ristorazione, e in moltissimi altri settori. La popolazione italiana in prospettiva produce 1,3 giovani, mentre per riprodurre se stessa e restare qual'è ne ha bisogno di più di 2. La differenza è data dagli immigrati anche se la questione ha aspetti molto problematici.

LA NECESSARIA E NON ADEMPIUTA RIFONDAZIONE

di Giorgio Riolo

All'inizio degli anni Novanta, Franco Fortini scrisse un libro dal titolo *Extrema Ratio*. Il sottotitolo riportava "per un buon uso delle macerie". Si riferiva alle macerie lasciate dalla catastrofica caduta del Muro di Berlino e dal crollo delle forme storiche del comunismo novecentesco, non solo a Oriente, il cosiddetto socialismo reale, ma anche in Occidente, con la scomparsa del Pci. Non si dà mai, nella storia e nella società, la pagina completamente bianca. Qualcosa rimane sempre, anche delle precedenti fasi negative. Nella fattispecie, allora, in positivo, rimanevano le cosiddette "grandi narrazioni", tanto esecrate dal dilagante postmodernismo (il marxismo critico, il cristianesimo sociale, l'ambientalismo anticapitalistico, la teoria e la pratica dei movimenti antisistemici, ecc.).

Tranne rare e poche eccezioni, non si è fatto un buon uso delle macerie. Non abbiamo rifondato, come la congiuntura storica richiedeva. Non abbiamo riviste, vagliate, aggiornate le nostre culture politiche e non abbiamo proceduto alla riforma necessaria degli strumenti, in primo luogo della forma-partito, delle modalità, delle procedure, delle forme organizzative in breve. Sulla necessaria discontinuità ha prevalso l'impulso, conservativo e confortante, della continuità.

Oggi ci ritroviamo in queste condizioni preoccupanti. Nella crisi generale della politica, la separazione della politica investe gravemente la sinistra, anche, per quel ci riguarda, la sinistra alternativa. Tanto che lo scollamento tra sinistra sociale diffusa, tra le persone eticamente e politicamente orientate a sinistra, e la sinistra politica è veramente ampio, profondo. Non riusciamo a rappresentare, nell'agone politico e istituzionale, strati sociali, gruppi e persone che non soggiacciono al populismo, al razzismo, alla disgregazione culturale e politica, investite dalla attuale crisi economica.

In questo contesto, tutto ciò che è in discontinuità, in controtendenza a quanto detto prima, a quel corso delle cose, è salutare e positivo. *Intra muros*, entro il Prc, in primo luogo il processo del partito sociale. *Extra muros*, la Federazione della sinistra, se intesa come processo aperto per mettere in rete e in comunicazione pezzi della sinistra politica e quello che rimane della sinistra sociale e di movimento suscettibile di accogliere l'appello all'unità delle forze, politiche e sociali, che ricercano un'alternativa credibile e praticabile al corso dominante oggi in Italia e nel mondo.

Naturalmente i processi veri, storici, non si escogitano a tavolino, non sono il semplice prodotto di un disegno strategico, ma nascono nella "tempesta della vita", come direbbe Goethe, nell'essere-proprio-così della realtà sociale, delle forze in campo. Partiamo dal materiale umano e politico che esiste, che è disponibile. Non da un materiale immaginario. Il poco spazio a disposizione non concede di trattare problemi complessi e cruciali, con un'argomentazione adeguata, estesa. Procedo per veloci punti.

La necessaria autoriforma

I problemi presentati nell'esperienza storica del movimento operaio, socialista e comunista, nell'impulso tipico del procedere umano, ha avuto subito come soluzione dei problemi delle culture politiche della verticalità, delle forme autoritarie e piramidali, del dispotismo anche (forme che, detto di sfuggita, sono state anche efficaci nel conseguire risultati rilevanti, come resistenze, rivoluzioni, riforme, cambiamenti e conquiste sociali, ecc.), hanno trovato soluzione nel propendere volta a volta con il privilegiare la forma-movimento, pensando appunto che ciò risolvesse le aporie, i guasti. Si procede umanamente spesso per polarizzazioni, per assoluti. All'assoluto della forma-partito (*extra ecclesiam nulla spes*), alla "alienazione partitica", specularmente e polarmente, si è contrapposta la "alienazione movimentistica", pensando che questa forma non presentasse i problemi che la forma-partito aveva.

L'esperienza storica mostra invece che spesso i movimenti presentano problemi di autoreferenzialità, di verticalità, di formazione di gruppi dirigenti, ecc. sul calco della forma-partito, con caratteri di arbitrarità, di poca trasparenza, di narcisismi esasperati, di forte investimento soggettivo autoreferenziale ed egocentrico. Le aporie dei movimenti non ci esimano tuttavia di por mano alla necessaria autoriforma del partito. L'autoriforma è sempre molto meglio dell'eteroriforma. I cambiamenti indotti dall'esterno, spesso a causa di eventi negativi, sconfitte elettorali, scissioni, nefaste lotte intestine, sono dolorosi. Ma sappiamo che la storia procede spesso "dal lato cattivo" e non ci facciamo soverchie illusioni. Tuttavia si tenta ancora una volta di elencare alcuni punti fermi.

Breve excursus storico e alcune misure

In primo luogo i partiti non si costruiscono sul vuoto, hanno sempre come calco il contesto sociale e storico più vasto, le forme di soggettività, le sociologie e le antropologie circostanti. Solo due esempi. Il partito socialdemocratico tedesco, modello per tutte le socialdemocrazie della II Internazionale, aveva come calco il modello-impresa e il modello-stato e il più vasto organicismo di masse operaie che abbisognavano di una guida, più o meno illuminata, di un "governo" (con le oligarchie, i funzionari di partito, l'attesa di promozione sociale e di status sociale di questi elementi oligarchici e professionali, come ben vide Rosa Luxemburg, oltre che da Roberto Michels, da altro versante, la struttura piramidale, ecc.).

Il partito leninista, calco per tutti i partiti della III Internazionale, aveva come riferimento, sempre a grandi linee e molto semplificando, necessariamente, dovendosi confrontare con la terribile autocrazia zarista, la forma-chiesa e la forma-esercito, pur ereditando molto dal modello del partito socialdemocratico tedesco. L'organicismo era ancor più marcato, a misura dell'essere-proprio-così della storia e della realtà russe (comunità di villaggio, mir, masse sterminate di contadini poveri analfabeti, accanto agli esigui strati di operai salariati, ecc.) e quindi la guida illuminata era essenziale, e questa è stata la funzione storica dell'intellettualità rivoluzionaria russa (da Herzen a Cerniševskij, dai populistici a Plechanov, Lenin, ecc.). Il problema diventa quando a questa intellettualità di grande elevatezza culturale e morale si sostituisce una classe, più che gruppo, dirigente di basso livello, poco illuminata, rozza. Si ripete, queste forme hanno anche assicurato successi, risultati importanti, ma i guasti e le aporie sono state rilevanti.

Saltando all'oggi, il minimo che si richiede è una innovazione a misura delle morfologie sociali mutate (cambiamenti negli strati sociali di riferimento, dinamica sociale e società civile mutate, ecc.) e delle forme di soggettività e antropologiche completamente mutate, almeno qui in Occidente, in Italia, dove la verticalità, la guida illuminata, le forme politiche autoritarie, ecc. sono *immediatamente* un problema.

Sempre a misura del poco spazio, ci si prova a elencare alcune misure, tra le tante da prendere in considerazione, ma a mio avviso urgenti:

1. un rinnovamento profondo delle culture politiche, meno verticali e gerarchiche, nelle quali l'etica e la cultura vengano promosse e non mortificate, non considerate un demerito, un impedimento al *cursus honorum* della politica;
2. l'istituzionalizzazione spinta, la "alienazione istituzionale", necessaria ma poco sorvegliata, impone il limite dei due mandati istituzionali dei singoli esponenti eletti (esistono regole in tale senso ma l'esperienza ha mostrato che le tante eccezioni, variamente motivate, sono diventate la regola);
3. l'obbligo del rendere periodicamente conto del proprio lavoro istituzionale, il periodico commisurarsi con il mandato avuto (e questo dovrebbe essere esteso ai gruppi dirigenti politici anche non istituzionali);
4. la revocabilità, come soluzione limite nei casi gravi, con tanto di regole e di garanzie certe, per evitare l'arbitrio e le imboscate delle lotte politiche intestine. La questione morale prima di predicarla per gli altri, per l'esterno, la si dovrebbe predicare e praticare all'interno;
5. il porre fine ai benefici e ai privilegi della politica di professione, di attesa di ritorno e di elevamento dello status sociale, di trattamento economico, di entrare nella famosa "circolazione delle élite", fino alla cristallizzazione in separatezza sociale, tanto deprecata. Con tanto di arroganza sociale e antropologica. Tra questo estremo e la "politica come servizio", avendo come riferimento le prime comunità cristiane o le prime organizzazioni dell'ottocentesco movimento operaio, dove il capo era quello che rischiava di più ed era più che autorità appunto "al servizio", ci sta pure qualcosa nel mezzo;
6. il necessario policentrismo di strutture, di apparati. Non è obbligato centralizzare tutto a Roma (certamente sede del governo, parlamento, ecc.). Il pericolo è reale e praticato: autoreferenzialità degli apparati, dei funzionari, della cooptazione anche clientelare. Una specie di endogamia che fa sempre male alla riproduzione organica (le tare genetiche) di ogni corpo sociale. Mi piace qui solo ricordare, come utopia, Frantz Fanon implorante il Fnl algerino di non porre la capitale ad Algeri, con tutte le sue tare post-colonialistiche, e "andare al popolo", soprattutto contadino, dell'entroterra, ecc.

A mo' di conclusione

Il partito sociale non è la panacea. E' uno dei tanti modi con cui si può rivitalizzare un organismo provato e stanco, per tacere d'altro. E' uno dei modi con cui trattare le nozioni storiche e antropologiche di "identità" e di "appartenenza". Nozioni che debbono essere considerate nella loro dinamica storica e sociale, debbono misurarsi con la plasticità proteiforme della società e della storia. Fissate e cristallizzate diventano da umane e propulsive mosse della soggettività, sul solito terreno di riferimento dell'antropologia, in impedimenti, intralci, foriere di disastri e di incomunicabilità con il contesto più vasto. Con la ricchezza e la multilateralità del reale che, come diceva Lenin, sono sempre più "astute", nel senso della ragione, del più astuto partito o comitato centrale. E' uno dei modi per trattare il conflitto sociale.

Senonché più che "rispecchiare", rappresentare il conflitto sociale, ed è già molto porsi questo compito, esso dovrebbe "costruirlo", soprattutto in una fase storica e in un contesto dello sviluppo capitalistico nei quali questo conflitto sociale non si esprime, non emerge con nettezza. In ciò soccorrono, ed è quasi noioso ricordarlo, un supplemento di necessaria cultura e di necessaria etica. La politica, come arte del possibile e come efficacia storico-sociale, e non beninteso come predizione, ne seguirà come il giorno alla notte, come atto secondo. E non, come è spesso avvenuto, come atto primo. Vendere la primogenitura (in questo caso, ripetiamo, dell'etica e della cultura) per un piatto di lenticchie non è mai una buona cosa.

Intervento pubblicato nel libro AA.VV., *Il partito sociale. Materiali di analisi e per il lavoro politico*, a cura di Roberto Mapelli e di Vincenzo Vasciaveo, Edizioni Punto Rosso, Milano 2010

[Ritorna al Sommario](#)

SE L'INTELLETTUALE NON È NARCISO

di Raffaele K Salinari

Il dibattito-polemica aperto dagli articoli di Vecchi e Bascetta sulle pagine culturali de il manifesto ha il pregio di sollecitare il confronto tra visioni diverse, a volte divergenti, del ruolo che può e deve avere un intellettuale di sinistra nel nostro paese oggi. Ma, forse ancor più, il quesito se sia giusto, opportuno e soprattutto utile alla sinistra italiana, scrivere le sue opinioni su un quotidiano dichiaratamente avversario, attende una risposta sul ruolo stesso della cultura della sinistra contemporanea. Apro con dire che, come scrittore di saggi sulle alternative al bioliberismo, sono favorevolissimo, ad alcune condizioni che dirò, ad un autore di sinistra che scrive le sue opinioni sulle pagine culturali di un quotidiano avversario. Parto dunque dalla condizione irrinunciabile: scrivere le sue opinioni e non di sé. Questo significa impostare l'operazione culturale, con l'intento esplicito e palese di sottrarre al voyeurismo consumista la vista del proprio io che, se venisse mostrato come tale da quelle pagine, diverrebbe subito un "corpo", una ennesima forma di merce intellettuale più o meno snob e, come tale, separata e poi fagocitata indipendentemente dal contenuto delle sue opinioni. Un "corpo" di sinistra che si mostra in un salotto di destra è solo "spettacolo". E dunque, aristotelicamente, il distacco da sé, dal proprio eventuale narcisismo autoriale, molla peraltro fortissima per giustificare la propria presenza sulle pagine dell'avversario, va dunque bandito decisamente per lasciare il posto alla critica intellettuale e non all'intellettuale critico.

Fatta questa premessa di metodo, vorrei affermare che scrivere su un quotidiano di destra cose ed opinioni di sinistra, cioè di cambiamento necessario dello stato di cose presenti in senso democratico, ecosostenibile, partecipativo, redistributivo, e via enumerando, significa prima di tutto affermare una visione per la quale "una frontiera non è un muro che vieta il passaggio, ma una soglia che invita al passaggio" come dice Marc Augé, il quale giustamente, tra le altre cose, definisce la politica della sinistra come un luogo di risimbolizzazione, cioè di creazione di legami di senso tra l'umanità ed il Mondo. Il punto allora è: questo passaggio in che direzione avviene, verso il "fare anima" come diceva il poeta Keats, o verso la sua mortificazione? E qui si apre il vero oggetto del contendere: il senso del cambiamento possibile, non solo il suo orientamento cioè, ma la sua valenza.

Orbene, se la sinistra crede ancora nella valenza simbolica delle sue posizioni, e nell'impraticabilità a medio lungo termine di quelle della destra (liberismo, devastazione ambientale, esclusione sociale, ecc.) ma, in questa sede più importante ancora, crede che la civilizzazione bioliberista abbia condizionato l'anima mundi al punto di fare di questo stato permanente di infelicità collettiva la molla principale della sua componente consumogena, ebbene noi dobbiamo riconoscere in questo stato della psiche personale e collettiva un disequilibrio che attraversa anche i lettori dei quotidiani di destra che, più o meno consapevolmente, soffrono lo stato di deprivazione valoriale cui il capitale contemporaneo li sottopone. Se, in alte parole, la colonizzazione del simbolico da parte della plusvalenza liberista è un male dell'anima, dobbiamo credere che le nostre parole, il nostro logos alternativo, possa, almeno in parte, se non ricreare il mondo interiore di qualche lettore di destra, almeno instillare il dubbio, padre della critica e a volte della ribellione.

L'attraversamento della soglia inoltre, presuppone anche il riconoscimento delle differenze; non si supera un confine senza averlo dichiarato, e questo permette anche alla sinistra di ripermire il suo, come auspica giustamente Bascetta. E infine, non dimentichiamoci lo stesso processo di contaminazione che ha condotto alla convergenza tra filoni, una volta distanti e distinti, di quello che è oggi la cultura della sinistra altermondialista: l'ambientalismo, il femminismo, il sindacalismo, le varie forme di autorganizzazione dal basso, l'economia della frugalità, e quant'altro, si sono confrontate e scontrate al loro interno, e ancora lo fanno, con le stesse argomentazioni contrarie che oggi noi vediamo nella presenza di un autore di sinistra sulle pagine di Libero.

In altri termini, espandere il confine, spostare la soglia, includere altre sensibilità - parlo ovviamente di singoli lettori e non della destra - passa anche per l'affermazione nel campo avversario di punti di vista molto distanti ma che, proprio per questo, individuano l'alterità più nettamente. Termino: a me ha insegnato sul concetto di alterità e sul suo uso come forma di conoscenza del sé contemporaneo, molto di più la lettura del Dottor Jekyll e Mr. Hyde che ogni altro intellettuale interculturale. Ma era una singola impurità nella formula di Jekyll che permetteva la trasformazione non la purezza dei suoi elementi, non scordiamocelo.

Essere Comunisti e Associazione Culturale Punto Rosso
Seminario di approfondimento e di formazione

IL CONTRIBUTO CHE VIENE DA ANTONIO GRAMSCI ALL'ANALISI DELLA CONTEMPORANEITÀ CAPITALISTICA E DELLA TRASFORMAZIONE SOCIALISTA

Roma - sabato 6 febbraio ore 12-18 e domenica 7 febbraio ore 10-13
Associazione Cento Fiori-Arci - Via Goito 35/B (molto vicino alla Stazione Termini)

Metodologia, utenza

Le comunicazioni al seminario sono mirate all'approfondimento di temi specifici, quindi in quanto tali relativamente brevi, sui 20-30 minuti ciascuna. Le sessioni del seminario saranno tre, ciascuna su una mezza giornata di tre ore circa. L'utenza del seminario è data dai quadri di partito oppure impegnati nel movimento sindacale o in altri organismi o esperienze sociali.

Ipotesi di base e programma del seminario

L'ipotesi di base è che in Gramsci (fondamentalmente in quello dei Quaderni del carcere) sia molto materiale teorico utile alla ricostruzione di una posizione teorica e strategica della sinistra anticapitalistica contemporanea. Ciò ovviamente non toglie che ci siano elementi, connessi alle condizioni politiche, sociali e culturali del suo tempo, obsoleti o caratterizzati da limiti specifici o non verificati dagli sviluppi successivi. L'intendimento è perciò di fornire ai partecipanti al seminario una strumentazione su base gramsciana che si ritiene valida e che guarda ad alcune questioni di fondo della nostra contemporaneità, inoltre di fare questo non solo guardando la riflessione gramsciana ma anche mettendola a confronto con alcune posizioni coeve o successive, nel quadro del marxismo e non.

Sabato 6 febbraio 2010. prima sessione ore 12 - 14

1. La complessità delle formazioni sociali contemporanee

Il tema in Gramsci delle società capitalistiche sviluppate come società altamente complesse, quindi determinate, oltre che dalla base economica, anche dal livello politico e da quello culturale, attraverso lo stato e altri apparati istituzionali. La nozione gramsciana di egemonia. Autorivoluzionamenti capitalistici, nozione gramsciana di rivoluzione passiva. Il confronto su queste materie tra Gramsci e Marx, il contributo dell'ultimo Lukács e di Althusser.

Comunicazioni introduttive di:

Giuseppe Prestipino, Complessità sociale, involuzione politica e nuovo bonapartismo
Mimmo Porcaro, Formazione sociale e congiuntura in Gramsci

Seconda sessione ore 15 - 18

2. L'egemonia come strumento fondamentale per la rivoluzione e nella rivoluzione

La dialettica del processo sociale in Gramsci e la funzione degli intellettuali, le nozioni gramsciane di "società civile", "guerra di posizione" e "blocco storico". Etica ed egemonia. La critica gramsciana alla rottura in URSS della politica leninista della NEP e alle tesi "crolliste" della III Internazionale sul "terzo periodo" del capitalismo. Il rapporto di Gramsci a Lenin e di Togliatti a Gramsci.

Comunicazioni introduttive di:

Raul Mordenti, L'egemonia come strumento fondamentale per la rivoluzione e nella rivoluzione
Luigi Vinci, Lenin e Gramsci, Togliatti e Gramsci: continuità e discontinuità

Domenica 7 febbraio 2010, sessione ore 10 - 13

3. Gramsci e le peculiarità dello sviluppo storico italiano: la crisi contemporanea tra sovversivismo delle classi dominanti e soggettività in campo per il cambiamento

Ruolo degli intellettuali nella costruzione unitaria del paese, questione meridionale e questione nazionale, alleanza tra gli operai del nord e i contadini del sud. La crisi capitalista contemporanea e la trasformazione, tra "sovversivismo" delle classi dominanti e obiettivi democratici.

Comunicazioni introduttive di:

Pasquale Voza, "Rivoluzione passiva" e "antitesi vigorosa": tra passato e presente

Alberto Burgio, Crisi organica e rivoluzione passiva

La rivista Essere Comunisti e l'Associazione Culturale Punto Rosso promuovono congiuntamente, a partire da febbraio 2010 prossimo, un'attività di seminari. Quest'intenzione fa seguito alla comune decisione di porre la propria esperienza e le proprie iniziative al servizio dell'intero partito, quindi anche concordandone i termini con le responsabilità competenti, e alla comune constatazione dei larghi elementi di convergenza sulle ipotesi portanti di un itinerario orientato alla ricostruzione unitaria del profilo teorico-strategico del partito.

Quest'attività, nelle nostre intenzioni di partenza, dovrebbe consistere in una serie di seminari a scadenza grosso modo trimestrale. Essi inoltre sarebbero orientati alla formazione teorica di livello generale, quindi alla dotazione dei partecipanti di strumenti di base utili in sede di analisi e di orientamento strategico, inoltre capaci di intervenire sul materiale teorico-politico accumulato nel tempo dalle dotazioni individuali e collettive dei vari destinatari, nell'intento di integrarle e parimenti di consentirne verifiche e attualizzazioni.

I destinatari dei seminari sarebbero i quadri sia di partito che impegnati nel movimento sindacale o in altre esperienze associative o di movimento.

Questo è primo seminario che proponiamo. Altri temi, parimenti, sono in via di discussione. Essi riguardano:

(1) le esperienze socialiste in corso in America latina

(2) la riflessione di Samir Amin sui temi della periferia capitalistica, del suo sviluppo, del suo tentativo generale di emancipazione dalla dipendenza dal centro capitalistico (a questo seminario è prevista partecipazione dello stesso Amin)

(3) la crisi capitalistica contemporanea e le sue prospettive

(4) l'Unione Europea come esperienza di rivoluzione passiva a dominante di destra, dapprima liberista e oggi intermedia tra liberismo e populismo; il declino economico "relativo" dell'Europa; la sua crisi democratica e morale; le specificità, infine, del suo "caso italiano"

(5) la configurazione nell'Italia di oggi del lavoro e delle classi subalterne: quindi quale blocco storico della trasformazione sociale e quale "modello" economico orientato al recupero democratico delle classi subalterne.

Essere Comunisti - Danilo 333/2448277 - info@esserecomunisti.it - www.esserecomunisti.it

Associazione Culturale Punto Rosso - 02/874324 e 02/875045

info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

[Ritorna al Sommario](#)

INIZIATIVE

MILANO, lunedì 1 febbraio

Camera del Lavoro, corso di Porta Vittoria 43 - ore 20,30
GRANDE SERATA IN COMPAGNIA DELL'ACQUA!

Interventi in sala

- Onorio Rosati, Moni Ovadia, Giuliano Turone, Renato Sarti, Silvano Piccardi, Floraleda Sacchi (all'arpa), Giovanna Procacci, Contrabbanda (gruppo musicale), Diego Parassole, Emilio Molinari

Interventi in video

- Dacia Maraini, Paolo Rumiz, Laura Marinoni, Flavio Oreglio, Paolo Rossi

Presentano, coordinano e intrattengono

- Gianni Barbacetto e Claudio Agostoni

Poesie di

- Marcia Theophilo

Regia di

- Silvano Piccardi

Ingresso libero

L'acqua! Quella che esce tutti i giorni dai rubinetti, nelle nostre case, indispensabile alla vita, è un diritto umano! Oggi a Milano, come in quasi tutta l'Italia, questa acqua è pubblica e di ottima qualità! I nostri governanti hanno fatto una legge per privatizzare l'acqua di tutti, cioè per rubarcela e regalarla alle multinazionali! Ma noi la vogliamo difendere dalla speculazione privata, dall'inquinamento, dallo spreco, perché così difendiamo noi stessi! Contro questa legge, per liberare l'acqua dalla morsa del mercato e del profitto c'è anche la possibilità di un referendum!

www.contrattoacqua.it - 02/4079213 - per adesioni: info@contrattoacqua.it

Comitato Milanese Acquapubblica - Comitato Italiano Contratto Mondiale dell'acqua - Camera del Lavoro di Milano

MEDA (Mi), martedì 2 febbraio

IL NUCLEARE E GLI ALTRI RIFIUTI PERICOLOSI

Sala Ugo Elli, Sala Civica "Radio" (1° piano), Vicolo Comunale - Piazza Municipio - ore 21-23

Filmato da L'eredità di Sigfrido Ranucci

Relatori

- Paolo Centola, professore ordinario di Chimica ambientale presso il Politecnico di Milano
- Rino Martini, ex ufficiale del Corpo forestale dello Stato

Moderatrice

- Lucilla Tempesti, Icei

Icei, Greenpeace Milano e Martesana, comune di Meda - assessorato alla cultura

Icei 02/36582768 - terzomillennio@icei.it - www.icei.it - Facebook: Icei Milano

ROMA, giovedì 4 febbraio

Libreria Rinascita, largo Agosta - ore 18

Presentazione del libro

KARL MARX, IL CAPITALISMO E LA CRISI di Vladimiro Giacchè

Relatori

- Vladimiro Giacchè
- Bruno Steri (direttore rivista Essere Comunisti)
- Giovanni Mazzetti (economista, professore Università Cosenza)

Organizza Punto Rosso di Roma

CARRARA, venerdì 5 febbraio

Sala dei Marmi, Accademia delle Belle Arti, Via Roma - ore 17

Presentazione del saggio

LO SPETTRO DEL CAPITALE - Per una critica dell'economia della conoscenza

Codice Edizioni

"Durante gli ultimi vent'anni il capitalismo ha conosciuto un cambiamento epocale: da un'economia prevalentemente materiale, veicolata dalla legge della domanda e dell'offerta e dalla produzione di merci fisiche, si è passati a un'economia dell'immateriale e alla produzione di un bene intangibile e non "mercificabile": la conoscenza. In questo passaggio si sta verificando però un pericoloso attrito: il capitalismo tende infatti ad assorbire nelle proprie logiche di privatizzazione e mercificazione il processo produttivo della conoscenza, che per sua stessa natura è un bene comune e collettivo, soffocandone così lo sviluppo".

Saranno presenti gli autori Marcello Cini e Sergio Bellucci

Associazione Culturale Punto Rosso - Forum Mondiale delle Alternative

carrara@puntorosso.it - www.puntorosso.it

VIGEVANO (Mi)

L'Altravigevano - Fra storia, arte e cultura popolare

DIALETTO E FOLKLORE

Sala dell'Ottocento - Palazzo Roncalli, via del Popolo 17

Ciclo di incontri tenuti dallo storico vigevanese Marco Savini

Patrimoni della cultura popolare o strumentalizzazioni della politica?

Venerdì 5 febbraio - ore 21

CHE COS'È LA CULTURA POPOLARE

Uso dell'italiano e del dialetto - La trascrizione del dialetto - La strumentalizzazione del dialetto e la conservazione del patrimonio dialettale

Giovedì 11 febbraio - ore 21

OSSERVAZIONI GRAMSCIANE SUL FOLKLORE

La cultura popolare tra progresso e conservazione - Tradizioni "inventate" e tradizioni dimenticate - Sopravvivenze Lomellina e rivitalizzazioni di altri territori

Il ciclo di incontri prevede l'ascolto di brani musicali e la visione di documenti, fotografie e filmati - Si procederà in modo "interattivo" e saranno ben accetti i contributi dei partecipanti

Associazione Culturale Punto Rosso - sezione "Rosa Luxemburg"

Con il patrocinio della Fondazione Istituto d'Arte e Mestieri "Vincenzo Roncalli"

LEGNANO, giovedì 5 febbraio

Circolo Fratellanza e Pace, via San Bernardino 12 - ore 21

MAFIE IN LOMBARDIA

Conoscerle per sconfiggerle

Ne parliamo con:

- Andrea DI STEFANO, direttore rivista "VALORI"
- Jole GARUTI, Ass. Saveria Antiochia - Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

Modererà la serata

- Luigi CRESPI, giornalista "La Prealpina"

E' la quarta regione italiana a più alta densità mafiosa e per numero di immobili sequestrati alle cosche calabresi e siciliane. Non è una regione del Sud, è la Lombardia. Le mafie in Lombardia controllano pezzi sempre più ampi del territorio e dell'economia. Le mafie sono presenti tra noi, nella politica, nell'economia, nello sport, nella vita quotidiana. Anche nel territorio legnanese.

Associazione Culturale Punto Rosso Legnano - Il Circolone

MILANO, sabato 6 febbraio

ANCHE I MUSULMANI SONO EUROPEI

Libreria Feltrinelli, via Manzoni 12 - ore 15.30-17.30

Filmato: U stisso sangu. Storie più a sud di Tunisi di Francesco Di Martino e Sebastiano Adernò

Intervento: Luca Alberti - Comitato scientifico del Centro studi problemi internazionali (Cespi) di Sesto San Giovanni

Esperienza: Yahya Pallavicini - Guida spirituale della Comunità religiosa islamica (Coreis) italiana

Musica: Arabian song di Franco Battiato eseguito dal chitarrista Calogero Gugliotta

Moderatrice: Ada Civitani (ACRA)

Icei 02/36582768 - terzomillennio@icei.it - www.icei.it - Facebook: Icei Milano

MILANO, lunedì 8 febbraio

Casa della Cultura, Via Borgogna 3 - ore 18

IL PENSIERO DI CESARE LUPORINI

Partecipano

- Roberto Mapelli (autore del libro)
- Filippo Magni (Università di Pavia e autore di un saggio nella monografia del Ponte)
- Luca Fonesu (Università di Pavia e autore di un saggio nella monografia del Ponte)
- Fulvio Papi (Professore Emerito, Università di Pavia)

Coordina Ferruccio Capelli

Questo incontro che prende a soggetto il pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando.

La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia), in definitiva esso segue passo passo la storia del nostro Paese e i nodi fondamentali del suo dibattito culturale.

Nell'occasione presentazione del libro di Roberto Mapelli, Cesare Luporini e il suo pensiero (Edizioni Punto Rosso, Milano 2008) e del numero monografico su Cesare Luporini della rivista "Il Ponte", Cesare Luporini 1909-2009 (Il Ponte Editore, Firenze 2009), curato da Maria Moneti.

Organizzano Casa della Cultura e Associazione Culturale Punto Rosso.

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.

- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiuque può aderire al Gap Isola.

gap@ottobre17.it - www.ottobre17.it/index.php/gap/documenti/184-costruiamo-un-gap-nel-quartiere-isola

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO

Il denaro e l'ideologia del denaro

Nella società delle merci, il denaro, oltre che come equivalente generale nella struttura economica, diventa anche il mediatore simbolico principale dell'acquisizione del mondo da parte degli individui e del loro legame sociale, innescando la dinamica dell'alienazione e della colonizzazione mercificata della vita. Esso e il suo concetto si relazionano con le dimensioni principali del sapere e della pratica culturale.

Durata: 4 incontri

Luogo: Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe 14

Quota di partecipazione: 20 euro

Mercoledì 3 marzo - ore 18.30

Denaro e antropologia. L'economia occulta dei soldi facili

Relatore da definire

Mercoledì 10 marzo - ore 18.30

Denaro e letteratura. Il cesello arrugginito. Il denaro nelle rappresentazioni letterarie

Relatore Franco Romanò

Mercoledì 17 marzo - ore 18.30

Denaro e psicoanalisi. "Un desiderio imperioso ed insaziabile". Note sull'avidità di denaro

Relatore Adriano Voltolin

Mercoledì 24 marzo - ore 18.30

Denaro e filosofia. Il prezzo della verità

Relatori Roberto Mapelli e Giorgio Riolo

Il corso è organizzato in collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Gruppo di lettura

Ogni martedì alle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge

Marx-Engels - La concezione materialistica della storia

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011) –

Le registrazioni audio degli incontri già svolti si possono ascoltare o scaricare nella sezione della Lup del sito di Punto Rosso www.puntorosso.it

Cineforum

Ogni giovedì alle ore 19.30 a partire da giovedì 10 dicembre continuerà la rassegna cinematografica di Punto Rosso a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione seguirà un dibattito.
Quota di partecipazione per 12 film Euro 25, per film singolo euro 3.

Programma

- 10.12.09 Giordano Bruno di G.Montaldo I/Fr 1973 123'
- 17.12.09 La fonte meravigliosa di King Vidor USA 1949 114'
- 07.01.10 Gran Torino di Clint Eastwood USA 2009 120'
- 14.01.10 Basta che funzioni di Woody Allen USA 2009 100'
- 21.01.10 Il buio oltre la siepe di R. Mulligan USA 1962 129'
- 28.01.10 Padre padrone di P.e V. Taviani I. 1977 117'
- 04.02.10 Nuovomondo di E.Crealesi I/Fr. 2006 119'
- 11.02.10 I Ponti di Madison County di Clint Eastwood USA 1995 135'
- 18.02.10 Pranzo reale di M.Mowbray UK 1984 93'
- 25.02.10 La guerra dei bottoni di Y.Robert Fr. 1961 95'
- 04.03.10 Brazil di T.Gilliam UK/USA 1985 142'
- 11.03.10 San Michele aveva un gallo di P.e V.Taviani I. 1973 87'

Gli incontri si tengono presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano

Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338/36.51.675

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

Matteo Gaddi

LOTTE OPERAIE NELLA CRISI

Materiali di analisi e inchiesta sociale

Prefazione di Vittorio Rieser

Questo libro offre un materiale di inchiesta molto ricco e sostanzioso, e al tempo stesso "provvisorio", perchè fa parte di un work in progress. Un materiale raccolto in soli 3 mesi di intenso lavoro, e che può essere letto in due modi.

Una prima chiave di lettura riguarda gli elementi molto ricchi di conoscenza che può offrire una "inchiesta giornalistica seria", in particolare su due aspetti: una lettura della crisi che smonti alcune generalizzazioni superficiali assai diffuse; una lettura che comprenda anche il punto di vista e le esperienze dei lavoratori.

Una seconda chiave di lettura (che ci interessa particolarmente) riguarda invece il modo in cui costruire, nelle situazioni di crisi, un intervento di partito che non sia di pura propaganda calata dall'esterno (anche se "giusta") e che offra quindi un qualche "valore aggiunto" alla lotta dei lavoratori.

Da ambedue i punti di vista, il lavoro di Matteo Gaddi offre un materiale semi-lavorato molto più ricco, e fecondo di spunti, di quello contenuto in molte analisi apparentemente "compiute" o con pretese "scientifiche" (dalla Prefazione di Rieser).

Indice

Prefazione di Vittorio Rieser con un'intervista all'autore. Traccia operativa per l'inchiesta sociale nei luoghi della crisi. Alcuni elementi per un successivo approfondimento. Inchiesta alla SPX di Sala Baganza (Pr). Inchiesta alla Fir di Casalmaggiore (Cr). Inchiesta alla ex Ineos-Vinyls di Marghera. Inchiesta alla Montefibre di Marghera. Sintesi dei principali dati del Rapporto Piastrelle di Ceramica. Inchiesta alla TAT di Rotegia (Re). Inchiesta alla Marazzi Group di Iano (Re). Inchiesta alla Sadon Group di Vetto (Re). Appunti per un possibile iniziativa del Prc nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia. Per un progetto di intervento sui principali distretti tessili-abbigliamento-calzaturiero del Nord. I processi di delocalizzazione che hanno investito il sistema economico e occupazionale del Veneto. Inchiesta alla Valentino Fashion Group di Valdagno (Vi). Inchiesta alla Raumer di Valli del Pasubio (Vi). Inchiesta alla Eaton di Monfalcone. Inchiesta alla Carrao di Gorizia. La crisi nel territorio di Ferrara. Inchiesta alla LTE Ferrara. Inchiesta alla Tenaris Dalmine (Bg). Inchiesta alla Frattini di Seriate (Bg). Inchiesta alla Rothe Erde Metallurgica Rossi di Visano (Bs). Inchiesta alla Ideal Standard di Brescia. Inchiesta alla Azimut Benetti di Avigliana (To). La crisi nella Castellana. Inchiesta alla Fervet di Castelfranco Veneto (Tv). Inchiesta alla AGC di Cuneo. Una iniziativa politica concreta: la campagna per il lavoro nelle Regioni del Nord. Appendice. Tre proposte di legge presentate dal Prc nelle Regioni del Nord

Collana Il presente come storia, pagg. 296, 15 Euro

AAVV

IL PARTITO SOCIALE

Materiali di l'analisi e per il lavoro politico

A cura di Roberto Mapelli e Vincenzo Vasciaveo

Interventi di

Nello Patta, Mimmo Porcaro, Francesco Piobbichi, Paolo Cacciari, Luigi Vinci, Matteo Gaddi, Paolo Favilli, Luciana Maroni, Marco Conti, Elio Limberti, Fabrizio Nizi, Giorgio Riolo, Lorenzo Guadagnucci, Tonino Perina, Raffaele K. Salinari, Davide Biolghini, Lidia Menapace, Paolo Ferrero

"Il partito sociale, inteso come punto d'incrocio tra movimenti che si politicizzano e partiti che si socializzano", sanciva uno dei passaggi fondamentali del Congresso di Rifondazione comunista del luglio 2008. Da allora si sono moltiplicate le pratiche che hanno dato vita a quell'enunciazione: dai gruppi d'acquisto popolari (Gap o Gasp) alle casse di resistenza a favore delle fabbriche in lotta, dai doposcuola popolari alle brigate di solidarietà attiva in Abruzzo e poi in altre realtà del territorio nazionale, fino ai mercatini dei libri, alle convenzioni con dentisti popolari e quant'altro di simile è stato ritenuto utile localmente, per giungere alla recente "arancia metalmeccanica".

Con l'ipotesi strategica del partito sociale, Rifondazione coglie che la strada per recuperare utilità sociale si snoda in quattro passaggi consequenziali:

- denunciare pubblicamente gli effetti della crisi sugli strati popolari, dal carovita alle chiusure aziendali, ma anche entrare nelle contraddizioni della ricostruzione dopo disastrosi eventi naturali;
- corredare questa denuncia con pratiche concrete di mutualismo capaci di risolvere almeno parzialmente questi effetti o esigenze;
- far partire una vertenzialità diffusa nel territorio e nei luoghi di lavoro non più come esito di una sempre più inefficace propaganda, ma come conseguenza di una presa di coscienza diretta realizzata attraverso la mutualità, il dialogo e l'analisi comune;
- ricostruire così un radicamento territoriale e di fabbrica che si è andato polverizzando dopo anni di egemonia culturale delle destre.

A metà di quest'esperienza, nella scorsa primavera, vengono prodotti due importanti seminari; il primo a Bologna a carattere nazionale, il secondo a Cisliano, vicino a Milano, su iniziativa della Federazione milanese. Lo scopo è duplice: innanzitutto compiere una valutazione comune su quanto e come la pratica del partito sociale aveva saputo produrre fino ad allora, ma anche riprendere ed arricchire lo spessore teorico che aveva dato vita a questa scelta.

Il lavoro che questo libro presenta è un assemblaggio ragionato dei contributi che sono stati portati a questi due eventi, sia dalla riflessione teorica sul partito sociale, sia dalle esperienze che ne hanno supportato l'attuazione pratica. Inoltre, a conforto ulteriore della fondatezza di quest'orientamento, si è pensato che fra i contenuti degli interventi non potessero mancare le radici storiche del mutualismo operaio, a partire dalla metà dell'Ottocento.

Collana Quaderni di Socialismo XXI, uno 2010, pagg. 200, 7 Euro

AAVV

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi conflui in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Ilt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Ini (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnolato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinfarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fine agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti**ECOLOGIA POLITICA**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccoglio qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman**QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA**

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.
- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009
- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro

Vittorio Morfino**SPINOZA E IL NON CONTEMPORANEO**

pp. 115, € 10,00, isbn 978-88-95366-44-9 - Ombre Corte, Verona - www.ombrecorte.it

Porre la categoria di non contemporaneo al centro del pensiero spinoziano significa prima d'ogni altra cosa sfidare gli effetti interpretativi di una lettura acosmista di Spinoza, effetti che rendono l'intero suo pensiero un vano delirio privo di senso, un pensiero che nega il mondo. Porre l'equazione eternità uguale non contemporaneità significa restituire consistenza ontologica al tempo, inteso non secondo la sua immagine tradizionale del circolo o della linea, ma come pluralità di durate, intreccio complesso e articolato la cui struttura è il non contemporaneo, inteso non nel senso di sopravvivenza di forme arcaiche in una contemporaneità comunque data come termine di paragone, ma come radicale impossibilità di ogni contemporaneità assoluta, come impossibilità sul piano ontologico di porre un ritmo come misura assoluta di altri. In questo orizzonte la ragione riemerge dall'abisso di una contemporaneità assoluta che, per dirla con Hegel, "è la notte dove tutte le vacche sono nere", dove i corpi, le passioni, le pratiche, la politica e la storia sprofondano come vane illusioni prive di consistenza; la ragione, nel solco della grande tradizione lucreziana, diviene nuovamente strumento di conoscenza della non contemporaneità, di quella pluralità di tempi che si intrecciano in ogni presente (la cui omogeneità è sempre immaginaria), pluralità di tempi che misurano il ritmo dell'intreccio dei corpi, delle passioni, delle idee, delle illusioni, delle pratiche, dei conflitti, della cui sostanza è fatta ogni congiuntura storico-politica. La ragione, lungi dall'essere il luogo dell'annullamento di ogni temporalità, è dunque una sorta di archeologia del presente, è quell'"andar dietro alla verità effettuale della cosa" che apre all'intervento nella congiuntura.

Vittorio Morfino è ricercatore di Storia della filosofia all'Università di Milano-Bicocca, e autore di *Substantia sive Organismus* (1997), *Sulla violenza. Una lettura di Hegel* (2000), *Il tempo e l'occasione. L'incontro Spinoza Machiavelli* (2002), *Incursioni spinoziste* (2002) e *Il tempo della moltitudine* (2005). Ha curato *Spinoza contra Leibniz* (1994), *La Spinoza Renaissance nella Germania di fine Settecento* (2000), *L'abisso dell'unica sostanza* (2009), oltre all'edizione italiana degli ultimi scritti di Louis Althusser (2000) e *Logica e teoria della scienza di Jean Cavaillès* (2006); è redattore di "Quaderni materialisti".

[Ritorna al Sommario](#)